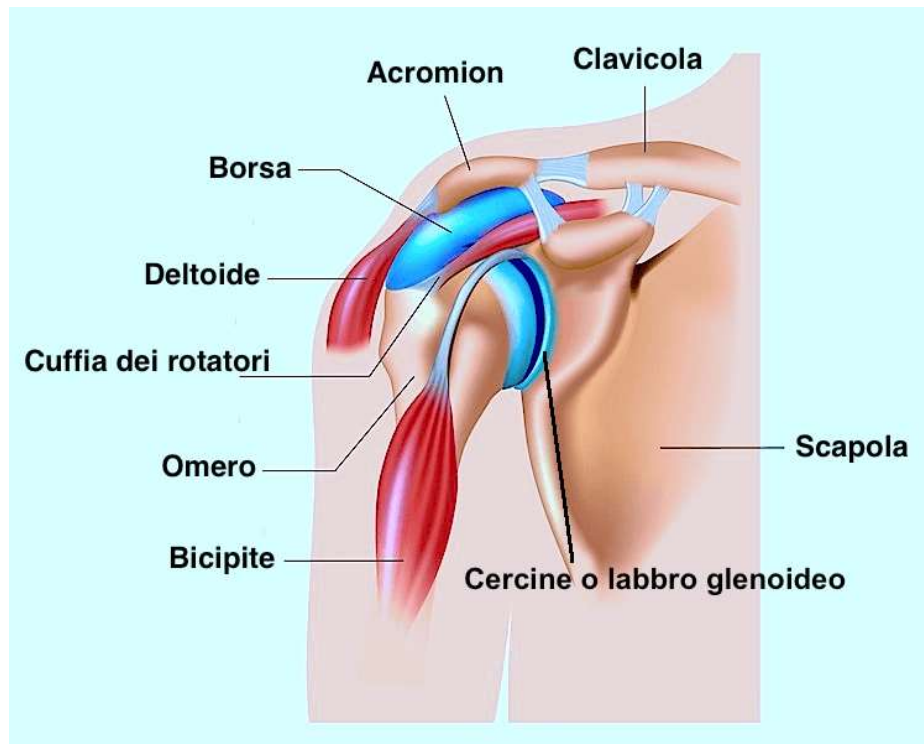


INCONTRO
DEL
4 APRILE 2016

INTRODUZIONE

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!



Siamo arrivati alle spalle. Le spalle sono una parte molto importante del corpo, per quanto riguarda la Preghiera del cuore. Sulle spalle noi portiamo le persone, che amiamo, le persone, con le quali ci relazioniamo, le persone, per cui preghiamo.



Ricordo che all'inizio della pratica dico sempre:
-Abbassate le spalle. Lasciate andare i pesi che portate!-

Salmo 81, 7: *"Ho liberato dal peso la sua spalla."*

Noi portiamo i pesi sulle spalle.

Avere dolori alle spalle ha due aspetti:

- avere un freno per quanto riguarda la nostra attività;
- avere dei contrasti, quindi non riuscire a realizzare quello che vogliamo.

Quando si verificano questi due eventi, significa che esistono questi due traumi nel nostro agire, per mancanza di sostegno o per opposizione esterna.

Quando ci troviamo in queste situazioni, sentiamo dolori alle spalle.

Ci sono diversi esercizi, che interessano proprio le spalle, per alleggerirle, per liberarle fisicamente dai pesi.

Generalmente, tutti coloro che lavorano per il Signore portano pesi sulle spalle.

Ricordiamo le parabole della:

- “Pecora smarrita” e della • “Pecora perduta”.

Sembrano uguali fra di loro, ma hanno un significato diverso.

La pecora, **che si perde**, corrisponde a tutte le persone, che fanno un cammino di ricerca e vanno a finire in tanti viottoli e spesso in recinti.

Il Pastore Bello entra nei recinti, per farci uscire.

La cartina di tornasole è la libertà.

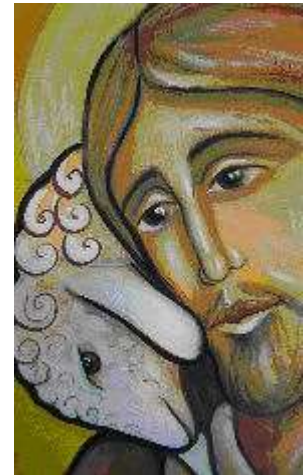
Quando un gruppo o un'associazione ci chiudono in un recinto e ci dicono quello che dobbiamo fare, tolgono la libertà.

In **Giovanni 10, 9** leggiamo: *“Entrerà e uscirà e troverà pascolo.”*

Quando siamo chiusi nei recinti, Gesù viene a liberarci. Gesù mette sulle spalle la pecora perduta.

Anche noi facciamo questo, ricordando le Parole di Gesù: *“Anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi.”*

Giovanni 14, 12.



La pecora **smarrita** è la persona, che si smarrisce all'interno della Comunità, perché, a poco a poco, vede gli scandali con riferimento alle persone.

Le persone ci deluderanno sempre. Non ci sono persone, senza difetti, senza limiti e povertà.

Gesù viene a riprendere la persona smarrita e la porta sulle spalle, invitandola a guardare Lui.

Le persone vengono portate sulle spalle.

Leggevo di una mamma paralizzata. La casa si incendia; nella stanza accanto alla sua dorme il figlio. La donna paralitica riesce ad alzarsi e a portarlo in salvo.

Si smuovono queste forze sovrumane e riusciamo a fare l'impossibile, per Amore.

Gesù porta sulle spalle la pecora perduta e la pecora smarrita. Anche noi, quando vogliamo fare i pastori e somigliare a Gesù, ripetiamo le stesse dinamiche e portiamo le persone sulle spalle.

Nell'Antico Testamento, Jahve porta sulle spalle il popolo di Israele. Le spalle sono importanti per la conduzione delle persone.

I veri pesi, che abbiamo, sono le persone che amiamo e ci portiamo sulle spalle. Questo diventa un servizio libero e liberante nei confronti della Comunità.



Il tradimento di Pietro non è solo la paura di fronte alla portinaia e il rinnegamento della conoscenza di Gesù. La Parola è più profonda.

Quando i soldati vanno ad arrestare Gesù, Gesù chiede loro: *“Chi cercate?”* Risposero: *“Il Nazareno!”* I soldati cadono a terra. Alla nuova domanda, Gesù replicò: *“Io sono.”* (**Giovanni 18, 1-11**). Gesù afferma la sua autorità divina.

L' *“Io sono”* fa cadere a terra gli ottocento soldati, che erano andati, per catturare Gesù.

Questo dimostra l'importanza di proclamare la nostra dignità divina: noi siamo “dei”. Noi siamo figli di Dio, abbiamo il DNA di Dio. Quando lo proclamiamo, le potenze del male, che ci assalgono, crollano.

Pietro ha rinnegato non tanto Gesù, ma ha detto: *“Io non sono”*. **Giovanni 18, 17**. Con questa espressione, rinnega la sua condizione divina, rinnega di essere figlio di Dio, amico di Gesù.

Mentre l'apostolo preferito entrava ed usciva dal cortile del Sommo Sacerdote, perché le guardie lo conoscevano e perché era una persona libera, Pietro non era libero, perché voleva vivere solo la condizione materiale, così rimane fuori.

Il tradimento di Pietro è anche il nostro tradimento. Quando rinneghiamo la nostra autorità divina, quando vogliamo vivere solo alla maniera terrena, stiamo ripetendo il tradimento di Pietro.



Come fa Gesù a recuperare questo: “*Io non sono*”?

Pietro si è smarrito, è la pecorella smarrita: rimane scandalizzato, quando Gesù riattacca l'orecchio a Malco, servo del Sommo Sacerdote.

Gesù va a recuperare Pietro con l'Amore.

Nella terza apparizione, sul Lago di Tiberiade, Gesù chiede a Pietro: “*Simone di Giovanni, mi ami più di costoro?*”

Pietro non è figlio di Giovanni. Gesù si riferisce a Giona, che va dalla parte opposta a quella indicatagli dal Signore, provocando disastri, ma il Signore lo braccia e lo fa andare a Ninive.

Anche Pietro si sta comportando, come il profeta Giona.

La risposta di Pietro è: “*Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene.*”

L'Amore di Pietro può arrivare fino all'amicizia (phileo), mentre l'Amore di Gesù è totalizzante (agapao).

Gesù, alla terza volta si abbassa e scende a livello della persona, che ama e dice a Pietro: “*Mi vuoi bene?*”

Gesù dà il compito a Pietro di pascere agnelli, pecore, montoni, capre, capretti, caproni: tutto.

Come deve pascerci? Deve farsi mangiare e portarli sulle spalle.

Quando incontriamo una persona all'interno della Comunità, dobbiamo prenderla sulle spalle: questo è ministero civile e religioso.

Gesù cerca di sanare l'“*Io non sono*” di Pietro, avviandolo al servizio per gli altri. Con il servizio diventiamo: “*Io sono*”.

Quando si celebra la Messa di guarigione, coloro che svolgono un servizio per i fratelli, dovrebbero praticare la Preghiera del cuore un'ora prima, per prepararsi, e un'ora dopo, per liberarsi da tutti i pesi, dei quali si sono caricati, servendo i fratelli e le sorelle.

Quando uscivo dal Confessionale, avevo bisogno di fare un'ora di Preghiera del cuore, per togliere tutti quei pesi che le persone mi avevano consegnato.

La Preghiera del cuore, la respirazione, l'invocazione del Nome di Gesù, il silenzio servono proprio a questo.

Più si lavora per il Signore, più abbiamo bisogno di pregare, in particolare di praticare la Preghiera del cuore.

Se lavoriamo veramente per il Signore, non possiamo reggere tutti i pesi, che ci vengono consegnati, ma dobbiamo fermarci, chiuderci nella nostra stanza e pregare.

Gesù, al mattino presto, usciva a pregare da solo; dopo tutta la giornata dedicata a guarigioni, predicazione, liberazioni, alla sera, solo, in disparte si metteva in comunione con il Padre.

Vi ricordo che i pesi non sono solo ecclesiali, ma riguardano i pesi che ci consegnano le persone, che amiamo.

Pertanto, dobbiamo avere Amore per noi stessi e scaricare i pesi, durante la Preghiera con Gesù.

Questa sera, incontriamoci con noi stessi e lasciamo andare tutto nelle mani del Signore.



UNA PAROLA DEL SIGNORE PER TUTTI



2 Timoteo 3, 16-17: *“Ogni Scrittura è ispirata da Dio e utile a insegnare, a riprendere, a correggere, a educare alla giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona.”*

Ti ringraziamo, Signore, per questa Parola per tutti. Ci ricordi che la Sacra Scrittura serve per convincere, educare; l'uomo, guidato dallo Spirito di Dio, può essere pronto, attraverso la Scrittura, a compiere il bene. Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché ci riporti alla verità della tua Parola, quindi alla testimonianza del tuo Amore, attraverso la preghiera e il servizio.